

L'intervista Sinergia (non scontata) tra un agronomo e un perito agrario: attività complementari

«Per servire meglio i clienti»

Cabini e Pedrana: il settore zootecnico in Italia è tra i più sostenibili

di Mauro Taino

Fiere Zootecniche di Cremona, dalla competizione del passato alle collaborazioni professionali per il futuro. Una sinergia tra professionisti che è partita da subito e spazia a 360 gradi tra agronomi e periti agrari. A toccare i vari temi, il presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Cremona, Emanuele Cabini, e Alessio Pedrana, presidente del Collegio interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati.

Come è nata questa collaborazione?

Cabini: «E' un approccio un po' innovativo rispetto al passato. Siamo stati eletti più o meno insieme e da subito, essendo giovani e quasi coetanei, abbiamo cercato di capire come poter interagire per il bene delle nostre categorie perché l'unione fa la forza. Abbiamo avviato questa sinergia con i periti agrari perché in questo momento nel settore agricolo il lavoro si sta ampliando e ce n'è per tutti, senza inutili conflitti. Il modo migliore per servire al meglio i clienti è collaborare perché le richieste sono sempre più complesse e trasversali sia dal punto di vista ambientale sia delle competenze necessarie. Il Nostro ordine professionale è stato promotore, coinvolgendo anche veterinari e periti agrari, dell'ingresso delle figure tecniche all'interno dello ZAF - Innovation Center (Centro per Innovazione Agro-Zootecnica Alimentare, ndr) del Comune di Cremona, in modo da far rete sul territorio per portare innovazione nel Nostro settore».

Pedrana: «Oggi, come anche per gli agronomi, non c'è più la figura del "tuttologo", ma abbiamo degli esperti nei vari settori, anche nella zootecnia: dalla genetica alla gestione della mandria. Oggi i professionisti possono comunicare tra loro con un sistema unico se la stalla è ben sensorizzata. Quindi diventa molto più snello il sistema di consulenza e si possono prevenire i problemi. Più che la professione in generale è la professionalità del singolo che oggi fa la differenza. Credo sia importante sottolineare che abbiamo organizzato e saremo insieme a un evento così importante come le Fiere Internazionali, nel cuore di una Regione come la Lombardia che è leader in tema zootecnico, con delle competenze trasversali che non devono essere più conflittuali, ma unitamente in supporto ad una azienda».

Al centro il benessere animale.

Cabini: «Abbiamo organizzato questo convegno sul benessere animale perché c'è il solito incaglio all'italiana al Ministero dove da mesi avrebbero già dovuto essere stati abilitati, sia Noi agronomi che i periti agrari per effettuare le verifiche sul benessere animale anche nell'ottica delle nuove normative, sistemi di controllo (SNQBN, ndr), tracciabilità e valutazione del rischio (ad esempio Classyfarm) degli allevamenti come ci richiede l'Unione Europea. Al momento le uniche persone abilitate sono i veterinari, ma che svolgono un'attività diversa da quella che farebbero i tecnici, mag-



In alto, da sinistra, Emanuele Cabini, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Cremona e Alessio Pedrana, presidente del Collegio interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati



giornamente concentrata sull'aspetto sanitario dell'animale i primi e sugli aspetti strutturali i secondi, come a esempio il dimensionamento delle stalle. Quindi non ci sovrapporremo con i veterinari, ma faremmo un'attività complementare. Ma come spesso succede in Italia tutto è bloccato dalla burocrazia».

Pedrana: «Per perseguire degli obiettivi di sostenibilità del settore zootecnico per cui la nostra Regione è molto vocata, non possiamo esimerci dal continuare a migliorare tecnologicamente le nostre stalle e a portare innovazione. Un'innovazione che passa sempre attraverso la consulenza di professionisti, agronomi o periti agrari, che trasmettono e fanno mettere in pratica, intercettando anche finanziamenti, all'azienda proprio queste innovazioni».

Che tipo di ragionamenti portate in fiera?

Pedrana: «Sono ragionamenti sia in termini riflessivi sia propositivi. Per questo abbiamo rappresentati dell'Università e della Regione, oltre ai colleghi liberi professionisti. L'obiettivo è fare il punto sul presente in termini di disponibilità e di supporto all'investimento».

Cabini: «Il problema oggi è che il settore zootecnico è oggetto di una guerra mediatica senza senso ed economicamente autodistruttiva, molto bistrattata dall'opinione pubblica perché gli si attribuiscono delle esternalità negative che nella realtà non ci sono o sono estremamente limitate, come certificano anche i dati scientifici. Il settore zootecnico in Italia è tra i più sostenibili, non adottiamo il sistema intensivo tipo Stati Uniti. Siamo anche promotori di un'economia circolare, con la sinergia tra mondo zootecnico e a-

motivi. Il miglioramento dell'ambiente lavorativo aiuta anche l'attrattività e anche quel turn-over e rinnovamento generazionale che spesso nelle aziende agricole sta mancando e che frena un po' anche gli investimenti».

Che consigli vi sentireste di dare ai professionisti di domani?

Cabini: «Nel campo agro-zootecnico, che oggi è legato strettamente a quello ambientale, c'è molto lavoro e ce ne sarà sempre di più. Ciò che è importante e fa la differenza sono le competenze, quindi studiare, specializzarsi e lavorare in team, in modo onesto e trasparente».

Pedrana: «Il consiglio principale è quello di proseguire il percorso di studi perché non si finisce mai di imparare e approfondire, però possibilmente coniugandolo in parallelo un aspetto di lavoro sul campo avvicinandosi anche a quello che è il mondo lavorativo perché poi il rischio è di completare gli studi senza aver mai visto una stalla o un campo coltivato. Vista la "crisi" di lavoratori il settore primario offre moltissime opportunità. Un'altra cosa che mi sento di consigliare ad un giovane è di scegliere aziende innovative e imparare le cose migliori da ciascuna perché dipende anche lo spazio che viene dato ad un giovane».

Quali sono i propositi per il futuro?

Cabini e Pedrana: «Auspiachiamo, entrambi, che anche altre categorie afferenti ad altri Collegi professionali del settore agricolo, da sempre riluttanti alla collaborazione, spesso per partito preso e con comportamenti a volte deontologicamente discutibili, ci prendano ad esempio».

Che ruolo possono giocare gli agronomi nella filiera zootecnica?

Cabini: «L'agronomo è il professionista della sostenibilità, abilitato alla progettazione di tutte le tipologie di strutture zootecniche all'avanguardia e di ultima generazione in un'ottica agricoltura 4.0, tenendo presente aspetti economici, tecnici, ambientali, sociali e ovviamente il benessere animale. Siamo vincolati ad una formazione continua, i colleghi che si occupano di zootecnia sono sempre sul pezzo e quindi aggiornati per essere competitivi sul mercato. Tra l'altro interagiamo direttamente con gli Enti competenti, tanto che al nostro convegno è invitata anche la Regione Lombardia con i propri funzionari di settore. L'importante è coordinarsi, mentre spesso è proprio il coordinamento che manca e si perdono occasioni e opportunità».

E un perito agrario?

Pedrana: «Si può accompagnare l'azienda in un piano di investimenti, successivamente nella gestione di tutto il comparto dove un miglioramento a livello di benessere in molti casi non è solo una maggiore spesa, ma vuol dire in realtà minori costi perché una mandria gestita meglio è una mandria che sta meglio e quindi a cascata dà molti meno problemi ed è più efficiente. Inoltre si va sempre più in un'ottica di semplificazione dove la tecnologia 4.0 è ormai un punto di partenza e non più un arrivo: si ha perciò la possibilità di valorizzare una miriade di dati che i sensori riescono ad intercettare, ma se non c'è qualcuno che li interpreta, li valuta e li rende fattuali e fruibili rimangono solo costosi dati su un computer. In questo possiamo aiutare, anche perché semplificare vuol dire migliorare la qualità del lavoro dell'operatore: il lavoro in stalla attualmente non è quello di 30 anni fa per tutta una serie di

“

“TUTTOLOGO”

Non esiste più questa figura, ora ci sono esperti di settori diversi

SVILUPPO

Le nostre stalle vanno migliorate con nuova tecnologia e innovazione

CONSIGLI

Ciò che fa la differenza sono le competenze, quindi studiare e specializzarsi

”

Ricca parte convegnistica

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali unitamente al Collegio interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati hanno organizzato, nell'ambito delle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona, un convegno SQNBA & Classyfarm: il ruolo dei professionisti a supporto del benessere animale dal titolo che si è svolto giovedì 30 novembre. Sempre con il patrocinio e l'accreditamento dell'Ordine sabato 2 dicembre dalle 10.30 in Sala Stradivari l'evento "Analisi dei bilanci e strategie aziendali per convivere con la volatilità dei mercati". Si tratta di un incontro per affrontare insieme ad allevatori, tecnici ed esperti la questione della volatilità del mercato lattiero-caseario e dei prezzi delle materie prime e delineare nuove strategie per gestire l'incertezza. Sempre i Dottori Agronomi e Dottori Forestali hanno patrocinato e accreditato altri due convegni per venerdì 1° dicembre: "Quali e quante fonti di informazione a supporto della messa in asciutta selettiva" (dalle 10.00 alle 12.00) e "E.S.G. finanza sostenibile nell'agricoltura del futuro" (a partire dalle 14.30): l'obiettivo è quello di conoscere i criteri E.S.G. per orientare gli investimenti futuri in agricoltura cogliendo al meglio le opportunità del PNRR.

Gli iscritti: 130

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Cremona, presieduto dal Dott. Emanuele Cabini, conta 130 iscritti.
Dato aggiornato al 31 dicembre 2022.
Fonte: Associazione Professionisti della Provincia di Cremona

Rubrica realizzata in collaborazione con

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA